

Ecco come si muoveva la connection che ha avvelenato lo sport più bello del mondo

Tutto veniva deciso a tavolino: scudetto piazzamenti per le coppe e le retrocessioni

Quelli che il calcio se lo facevano su misura

Secondo i pm di Napoli, che indagano sul campionato 2004-05, Moggi, Giraudo e gli altri disponevano di tutto e di tutti. E, se un arbitro «sgarrava», lo chiudevano in uno stanzino...

di Enrico Fierro inviato a Napoli

UN VERMINAIO Uno schifo senza fine. Il calcio italiano ferito a morte da un gruppo di delinquenti. Che truccava partite, corrompeva arbitri, lucrava sul mercato dei calciatori, ingannava i tifosi, comprava i giornalisti, minacciava gli avversari, usava la tv e i suoi ridicoli proces-

si come un maglio da scagliare contro i "nemici", agguistava le inchieste sportive. Grazie a complicità eccellenti nelle grosse società, nei vertici della Federcalcio, finanche tra gli alti gradi della Guardia di Finanza, con generali e capitani "a disposizione". Pronti a tutto, come quei due poliziotti Digos che arrotondavano portando in giro il "dotore" Luciano Moggi e il figlio con una

macchina della Polizia di Stato. Quattro grosse società calcistiche (Juve, Milan, Lazio e Fiorentina); otto dirigenti di club eccellenti (Moggi-padre e figlio -, Giraudo, i fratelli Della Valle, Lotito, il dirigente del Milan Meani e quello viola Mencucci); i vertici della Federcalcio (Carraro, Mazzini, Ghirelli e l'impiegata Fazi); 23 fra arbitri, assistenti e designatori; un generale della Gdf e un suo collega capitano; due poliziotti; un giornalista Rai. E questo «il grumo di potere» - per dirla con le parole del pm napoletano Narducci - che ha truccato 20 partite (19 di A e una di B) del campionato 2004-05. Quarantuno ordini di comparizione, quelli destinati agli arbitri consegna-

ti dai carabinieri a Coverciano. Sono questi i primi numeri dell'affaire che la Procura di Napoli ha scoperto dopo una indagine durata due anni. Non si tratta di appunti o indiscrezioni, ma delle prima impietosa radiografia che i pm Beatrice e Narducci hanno fatto del "sistema Moggi", una rete a delinquere organizzata dallo stesso dg della Juventus insieme a Giraudo, Innocenzo Mazzini, i designatori Pairetto e Bergamo e l'arbitro De Santis. Questo il comando della connection che ha avvelenato lo sport più bello del mondo. Lunedì prossimo, quando sarà sentito a Roma, Luciano dovrà chiarire e raccontare tutto quello che sa. Parlare di quella associazione a delinquere che ha deciso l'esito del campionato 2004-2005, «non solo operando sul piano sportivo, ma determinando anche l'alterazione degli equilibri di natura economico-finanziaria relativi a talune società calcistiche, ed operando a vantaggio di alcuni soggetti - dirigenti di società, dirigenti della Figc, dirigenti e componenti dell'Aia, ma anche di giornalisti e collaboratori di trasmissioni

televisive - funzionali al predetto progetto criminale e penalizzando, viceversa, coloro che ad esso erano estranei». Scudetto, piazzamenti per le coppe europee, retrocessioni: tutto (scrivono i pm napoletani) veniva predeterminato da Moggi e soci, «controllando e condizionando l'intero sistema del calcio professionistico italiano nell'interesse della Juventus e delle altre società legate all'associazione». I profitti (illeciti) erano «ingentissimi». Regali, soldi e successo per gli "amici", botte e ricatti per chi non stava al gioco. Succede a Diego Della Valle, il patron della Fiorentina calcio. Che non gradisce l'elezione di Franco Carraro ai vertici del calcio italiano e quella di

Adriano Galliani alla presidenza della Lega professionisti. Parte la raccolta di un dossier contro Della Valle. Il 3 dicembre del 2004 Innocenzo Mazzini (vicepresidente della Figc) chiama Moggi, gli parla di «una documentazione molto riservata, ma molto interessante» sull'industria marchigiana. Il dossier racconta di «un intralazzo che il signor Della Valle ha fatto con il sindaco su certe operazioni di vendita di immobili qui a Firenze» (smentito dal Comune fiorentino). Le carte ci sono, ma «loro sono disponibili a darle con soldi, naturalmente, ad un plenipotenziario di Galliani». Ricatti anche per il povero Zdenek Zeman, che aveva più volte denunciato lo scandalo doping tirando in ballo la Juve. Mancano pochi giorni al Natale del 2004, ma Luciano Moggi ha il cuore di pietra. Chiama Antonio Giraudo, l'ad della società torinese, e organizza la vendita: «Bisogna fargli qualcosa, dargli una legnata, inventandoci qualcosa, portandogli via un giocatore». Se poi c'è un arbitro che "rompe" lo si sequestra. È successo al signor Gianluca Paparesta e ai

suoi due assistenti il 6 novembre 2004. Si giocava Reggina-Juve e finì male (2-1) per i bianconeri. Per vendetta, Giraudo e Moggi chiusero arbitro e compagnia nello spogliatoio. Dovettero abbattere la porta per liberarli. Perché in genere gli arbitri i signori della truffa li compravano, quando non potevano direttamente decidere i fischi da far scendere in campo. Moggi ne parla con tranquillità, come di «una normale amministrazione». Quando i fischetti sbagliavano, Moggi era impietoso. Lo racconta a Tullio Lanese (presidente dell'Associazione arbitri), uno che le giacchette nere le dovrebbe controllare, Pietro Ingargiola, osservatore Aia. Che spettacolo quando Moggi e Giraudo entrano negli spogliatoi e minacciano Paparesta. «Cumpa' una cosa del genere in vita mia non l'ho mai vista. Moggi e Giraudo lo minacciavano col dito» dice estasiato Ingargiola. Così si truccavano le partite. Con la designazione degli arbitri e le squalifiche pilotate. Per Lecce-Juve (0-1) del 14 novembre 2004, Moggi, con Giraudo, i commissari Bergamo, Pairetto e La-

nese, si adoperano per designare Massimo De Santis e gli assistenti Cennicola e Griselli. Va tutto bene e Cennicola a fine partita fa uno squillo all'arbitro e gli racconta dei complimenti ricevuti da Moggi: «Sei stato spettacolare, m'ha detto». Che uomini senza macchia, gli amici arbitri. Pronti a sollevare il cartellino rosso. Chiedere al signor Massimo De Santis che nella gara Livorno-Siena (8 maggio 2005, 3-6) sbatte fuori senza tanti complimenti l'amaranto Fabio Galante. Così, per punire quel rompicapote di Aldo Spinelli, il presidente dei livornesi, uno che aveva parlato troppo della «combriccola romana» che inguaia il calcio. Perde, il Livorno, e Mazzini chiama l'inflessibile giacchetta nera: «Sei stato splendido». E lui, commosso: «Hai visto? Pronti, via e uno in meno». Questo era il sistema, che piegò anche il "ricattato" Della Valle. Che in occasione della partita Chievo-Fiorentina (8 maggio 2005, 1-2) si adoperò, scrivono i pm napoletani, per la «designazione fraudolenta del direttore di gara». E i tifosi del Bologna e del Parma videro le loro squadre costrette allo spareggio-retrocessione (vinto dai gialloblù), grazie al pareggio Lecce-Parma (3-3) ottenuto col solito sistema degli arbitri amici e del signor De Santis più amico degli altri.

Un verminario. E nessuno controllava, perché i controllori erano del giro. Quando c'erano le inchieste, quella sul doping amministrativo, ad esempio, Luciano Moggi riusciva a trovare amici come il capitano della Gdf Giuseppe Lasco e il generale Franco Attardi, che gli rivelavano particolari destinati a rimanere riservati. Una piovra, insomma, che affondava i suoi tentacoli anche dentro l'Ufficio indagine della Figc. Dopo Cagliari-Juve del 16 gennaio 2005, il presidente della squadra sarda si lascia andare ad una serie di sfoghi. L'indagine è aperta e Moggi telefona, si raccomanda, condiziona. Con Franco Carraro che sembra un re travicello nelle mani degli uomini del clan. «Digli che non deve rompere i coglioni». Altrimenti, è la minaccia, «gli faccio parla' da Geronzi». E se poi c'era da fare la formazione della Nazionale, Carraro (e quindi il ct Lippi) doveva stare attento. «Agli interessi della Juve». Arbitri, vertici federali, ma anche penne eccellenti. Moggi e compagnia, condizionavano il processo di Biscardi e i giornalisti più in vista. Scardina, Tosatti, Venerato, Melli, Sposini, Damascelli, quelli che infiammano la platea dei tifosi. Il 9 novembre del 2004, Moggi fa una bella telefonata a Lamberto Sposini. Il tono è cordiale. Luciano si complimenta per come l'ex vicedirettore del Tg5 ha trattato quella bestia nera dell'arbitro Paparesta, poi si raccomanda per la trasmissione della sera. Sposini, rassicurante: «Stasera li facciamo neri. Li facciamo neri». La categoria, invece, arrossisce. Di vergogna.

Coinvolti 23 tra arbitri e guardalinee. Nell'organizzazione anche finanziari poliziotti e giornalisti

I 41 invitati a comparire

Le cariche delle persone invitate a comparire dalla Procura di Napoli per l'inchiesta sul calcio

Luciano Moggi	direttore generale Juventus
Antonio Giraudo	amministratore delegato Juventus
Paolo Bergamo	ex designatore arbitri
Pier Luigi Pairetto	ex designatore arbitri
Tullio Lanese	presid. dell'Associazione italiana arbitri
Innocenzo Mazzini	vice presidente della Figc
Francesco Ghirelli	segretario Figc
Massimo De Santis	arbitro
Maria Grazia Fazi	impiegata Figc ed ex segretaria Can
Gennaro Mazzei	respons. assistenti nella commissione Can
Pasquale Rodomonti	arbitro
Duccio Baglioni	assistente
Ignazio Scardina	giornalista di Rai Sport
Carmine Alvino	assistente
Francesco Attardi	generale Gdf
Fabio Basili	poliziotto
Paolo Bertini	arbitro
Franco Carraro	presidente Figc
Enrico Cennicola	assistente
Gabriele Contini	assistente
Andrea Della Valle	presidente Fiorentina
Diego Della Valle	presidente onorario Fiorentina
Narciso Pisacreta	già assistente, ora vice commissario Can
Paolo Dondarini	arbitro
Marco Gabriele	arbitro
Giuseppe Foschetti	assistente
Silvio Geminiani	assistente
Alessandro Griselli	assistente
Marco Ivaldi	assistente
Giuseppe Lasco	capitano Gdf
Sandro Mencucci	amministratore esecutivo Fiorentina
Claudio Lotito	presidente Lazio
Leonardo Meani	dirigente Milan
Domenico Messina	arbitro
Alessandro Moggi	amministratore Gea
Claudio Puglisi	assistente
Gianluca Rocchi	arbitro
Salvatore Racalbuto	arbitro
Paolo Tagliavento	arbitro
Stefano Titomanlio	assistente
Pier Luigi Vitelli	poliziotto

IPROTAGONISTI



◆ Luciano Moggi, 69 anni, dg della Juventus dal '94. Ha lavorato anche con Torino, Napoli, Roma e Lazio



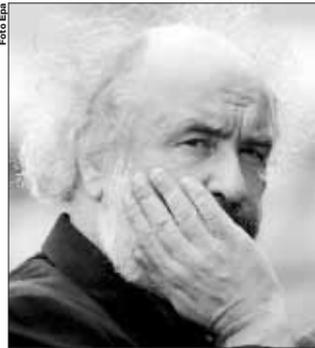
◆ Antonio Giraudo, 60 anni, è stato ad della Juventus dal '94. È l'anima economica della "Triade"



◆ Pier Luigi Pairetto, 53 anni, designatore dal 1999 al 2004. Da poco rimosso anche dalla commissione arbitrale dell'Uefa



◆ Paolo Bergamo, designatore arbitrale assieme a Pairetto fino al 2005. Era stato "sponsorizzato" dal Milan



◆ Innocenzo Mazzini, vicepresidente della Figc e probabile capo delegazione in Germania, si è dimesso mercoledì



◆ Massimo De Santis, arbitro internazionale. Selezionato a rappresentare l'Italia ai mondiali di Germania

Le telefonate

«C'è una documentazione riservata su Della Valle...»

GLI ARBITRI AMICI:

Telefonata del 9.2.2005 tra Luciano MOGGI e Paolo BERGAMO (commissario della Can). Designano gli arbitri.
Moggi: ora ti dico quello che mi ero studiato io.
Bergamo: vai! ... Vediamo cosa torna con quello che ho studiato io!
Moggi: Juventus-Udinese, Reggina-Milan...
Bergamo: ... sì...
Moggi: Fiorentina-Parma, che non può non essere non messa qui; e Siena-Messina. Ho fatto di cinque, ma si può fare anche di quattro però! Non è che, però, Siena-Messina mi sembra una partita abbastanza importante! Mi sembra, eh?
Bergamo: poi c'è anche Livorno-Sampdoria che all'andata c'è stato casino!
Moggi: so squadre che... so due squadre Livorno e Sampdoria che in pratica so un po' più tran-

quille!
Bergamo: vabbè, vai! Tanto questo cambia poco, se ne può aggiungere anche una volendo, però arbitri per la prima fascia ce ne ho pochi! Dimmi!
Moggi: io c'ho messo BERTINI...
Bergamo: ... uh...
Moggi: ... PAPARESTA che ritorna...
Bergamo: ... no, PAPARESTA non ritorna!
Moggi: ritorna venerdì!
Bergamo: ma sei sicuro?
Moggi: sicuro! BERTINI, PAPARESTA, TREFOLONI, RACALBUTO, ci avevo messo TOMBOLINI, però TOMBOLINI, poi ha fatto casino con la LAZIO, non lo so questo qui com'è, cioè ha fatto casino, ha dato un rigore...
Bergamo: e RODOMONTI al posto di TOMBOLINI, no?
Moggi: ... o RODOMONTI al posto di TOMBOLINI, va pure bene!
Bergamo: ed allora s'era fatta uguale, vedi!
Moggi: io, io, credo che questa qui possa essere una griglia...

Bergamo: ... cioè io non c'ho PAPARESTA. Io ce ne avevo 4. C'avevo: BERTINI, RACALBUTO, RODOMONTI e TREFOLONI! E sinceramente TOMBOLINI volevo tenerlo un turno fermo perché ha sbagliato, se non questi se non li punisci mai?
Moggi: ... sì... sì... sì... no, no, no... Eh... Oh? Guarda, ora ti dico... può darsi pure che io mi sbaglio, io pure c'ho della gente da tenere sotto, no? Se tu, per esempio, non punisci COLLINA e ROSETTI, gli altri sono tutti autorizzati...
Bergamo: ... ma infatti, io, COLLINA e ROSETTI non ce li ho mica messi, eh?
Moggi: no, per dirla! Ma gli altri sono autorizzati a dire: se lo fanno loro possiamo farlo anche noi, non ci devono rompere i coglioni!
Bergamo: sì... sì, infatti che ti ho detto...
Moggi: questa... questa è una legge di gruppo!

IL RICATTO A DIEGO DELLA VALLE

Telefonata tra Innocenzo MAZZINI (vicepresidente Figc) e Luciano MOGGI del 3.12.2004:
Mazzini: allora due mie strette conoscenze qui

di Firenze... hanno una documentazione molto riservata ma molto... interessante... che loro sono disponibili a vendere... sull'intralazzo che il signor Della Valle ha fatto con il Sindaco su certe operazioni di vendita di immobili qui a Firenze in maniera truffaldina... loro sono disponibili a dare la documentazione con soldi naturalmente... ad un plenipotenziario di Galliani... o chiunque esso sia... ora, sarà vero o non sarà vero, però merita di andare a vedere secondo me...

RICATTO A ZDENEK ZEMAN

Telefonata del 22.12.2004, tra Luciano MOGGI e Antonio GIRAUDO (ad della Juventus)
Moggi: bisogna... bisogna fargli qualcosa, non so un sistema, peccato che... bisogna dargli una legnata... bisogna prendere le emorragie dandogli un danno a questo qua, inventandoci qualcosa, portandogli via un giocatore, trovarli qualche...

ARBITRI MINACCIATI

Pietro INGARGIOLA (osservatore Aia) racconta

a Tullio LANESE (presidente Associazione arbitri) le minacce di Moggi e Giraudo all'arbitro Paparesta dopo la conclusione di Reggina-Juventus del 6.11.2004, terminata 2-1

Ingargiola: ... cumpa', quello che ho visto io in vita mia non l'ho mai vista una cosa del genere, cioè entrano MOGGI e GIRAUDO... MOGGI lo minaccia col dito, col dito agli occhi...

Telefonata del 6.11.2004 tra i medesimi interlocutori

Ingargiola: ... cumpa', quello che fece... che fece cosa qua MOGGI comunque nun... è venuto negli spogliatoi, con il dito puntato a gridare, lui e GIRAUDO, e a dargli al guardalinee: tu sei scandaloso come è scandaloso il rigore che non hai dato. A PAPARESTA gli ha detto: con te non abbiamo fortuna, almeno tu sei quello di sempre...
Telefonata del 6.11.2004 tra Luciano MOGGI e una donna

Moggi: ... ho chiuso l'arbitro nello spogliatoio e mi sono portato le... le chiavi in aeroporto... Ora li apriranno! Buttranno giù la porta!!